

3.

Ma ecco che a un tratto, dalla porta che dà nell'altra stanza, è venuto un leggero rumore, come di una persona che vi fosse appoggiata dall'altra parte.

Il rumore, più leggermente, si ripete, e cessa. Ingeborg guarda Antonio fissa negli occhi, e Antonio li abbassa.

Ingeborg si alza in piedi, di scatto.

Lo guarda ancora un istante: poi, indurita, prende la borsetta da un tavolo, ne cava uno specchio, vi mira gli occhi diventati color ferro, asciuga e cancella le lacrime con due colpi di piumino.

Si allontana verso la porta, ed esce.

Se ne va.

Ingeborg: «Perché impallidisci? Cos'hai? Aspetti qualcuno? (a voce più alta) Chi c'è dietro a quella porta?»

Ingeborg: «C'è una donna di là?»

Antonio (con un filo di voce): «Sì...»

Ingeborg: «Ecco perché m'insultavi... Ecco perché non hai fatto... nulla...»

Ingeborg: «Addio...»

Ingeborg (dal corridoio): «Addio, e scusami»